

Intervento del Presidente del Consiglio, Mario Draghi

Non possiamo abbracciarci, ma questo è il giorno in cui dobbiamo sentirci tutti ancora più uniti.

A partire da qui, da questo luogo che ricorda chi non c'è più.

In questa città non vi è nessuno che non abbia avuto un familiare o conoscente colpito dal virus.

Cari bergamaschi, avete vissuto giorni terribili in cui non vi era nemmeno il tempo di piangere i vostri cari, di salutarli e accompagnarli per l'ultima volta.

Sono tante le immagini di questa tragedia, che hanno colpito tutti, in Italia e nel mondo.

Una su tutte è indelebile: la colonna di camion militari carichi di bare.

Era la sera del 18 marzo, esattamente un anno fa.

Questo bosco non racchiude solo la memoria delle tante vittime cui va oggi il nostro pensiero commosso.

Questo luogo è un simbolo del dolore di un'intera nazione.

Lo testimoniò già, con la sua presenza alla commemorazione del 28 giugno al Cimitero Monumentale, il Presidente della Repubblica.

È anche il luogo di un impegno solenne che oggi prendiamo.

Siamo qui per promettere ai nostri anziani che non accadrà più che le persone fragili non vengano adeguatamente assistite e protette.

Solo così rispetteremo la dignità di coloro che ci hanno lasciato.

Solo così questo bosco della memoria sarà anche il luogo simbolo del nostro riscatto.

Siamo qui per celebrare il ricordo perché la memoria di ciò che è accaduto nella primavera dello scorso anno non si appanni.

Ricordare ci aiuta a fare buone scelte per la tutela della salute pubblica e per la salvaguardia del lavoro dei cittadini.

Ricordare i tanti e magnifici esempi di "operatori del bene" espressi nell'emergenza da questa terra ci dà la misura della sua capacità, del suo sacrificio.

Vorrei ricordare gli operatori dell'ospedale Papa Giovanni XXIII.

In questi mesi hanno dato un contributo straordinario di professionalità e di dedizione, spesso pagato con la vita.

Vorrei ricordare il miracolo - e non si può definire diversamente - dell'ospedale da campo della Fiera di Bergamo.

Allestito in pochi giorni dagli Alpini, dalla Protezione Civile e dagli artigiani volontari.

E sostenuto dalla grande generosità dei cittadini bergamaschi.

Il sindaco Giorgio Gori ricorda nel suo libro - che ha come titolo "Riscatto" - anche i mille volontari, ragazze e ragazzi, che hanno aiutato le persone in difficoltà.

Il sindaco li ha chiamati, a ragione, i "nuovi mille" di Bergamo.

In tutta Italia sono tantissimi i protagonisti silenziosi di questa rete di solidarietà.

Sono tante le figure simbolo della resistenza civile di questa comunità che oggi vorrei ricordare.

Ne cito solo alcune:

Don Fausto Resmini era il prete degli ultimi.

A lui è stato intitolato il carcere di Bergamo di cui era il cappellano.

Con lui rendiamo omaggio ai sacerdoti della diocesi bergamasca deceduti per il virus.

Tra i sindaci storici di questa comunità, rivolgo un pensiero a Piero Busi, primo cittadino per 59 anni di Valtorta, morto nella casa di riposo che aveva contribuito a creare.

E a Giorgio Valoti di Cene, 70 anni, al suo quarto mandato.

Tra gli operatori sanitari: Maddalena Passera, medico anestesista.

Deceduta a 67 anni poco dopo suo fratello Carlo, medico di base.

Diego Bianco, 46 anni, un operatore del fondamentale servizio del 118 della Soreu di Bergamo.

Tra le forze dell'ordine, l'appuntato scelto dei Carabinieri Claudio Polzoni, 46 anni.

Con loro ricordiamo tutte le vittime della pandemia e ci stringiamo intorno alle loro famiglie.

Il governo - e lo sapete bene - è impegnato a fare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile.

Questa è la nostra priorità.

La sospensione del vaccino AstraZeneca, attuata lunedì con molti altri Paesi europei, è stata una decisione temporanea e precauzionale.

Nella giornata di oggi, l'Agenzia Europea dei Medicinali darà il suo parere definitivo sulla vicenda.

Qualunque sia la sua decisione, la campagna vaccinale proseguirà con la stessa intensità, con gli stessi obiettivi.

L'incremento nelle forniture di alcuni vaccini aiuterà a compensare i ritardi da parte di altre case farmaceutiche.

Abbiamo già preso decisioni incisive nei confronti delle aziende che non mantengono i patti.

Il rispetto che dobbiamo a chi ci ha lasciati deve darci la forza per ricostruire il mondo che essi sognavano per i propri figli e nipoti.

Tutta la comunità bergamasca ha dato prova di saper reagire, di trasformare i lutti e le difficoltà in voglia di riscatto, di rigenerazione.

Il suo esempio è prezioso per tutti gli italiani che, sono certo, non vedono l'ora di rialzare la testa, ripartire, liberare le loro energie che hanno reso meraviglioso questo Paese.

E io sono qui oggi per dirvi grazie e per impegnarmi insieme a tutti voi a ricostruire senza dimenticare.